

LA DONNA DELLO STAGNO

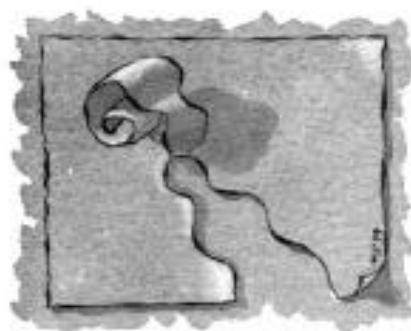


Illustrazione di Matteo Pericoli © 2004

Dalla Gazzetta di Comacchio, 9 marzo:

La Donna dello Stagno si è formata verso le 6:30 di ieri pomeriggio, poco prima del tramonto, durante un breve temporale. Alcuni turisti in barca hanno osservato un tremore di bolle alla superficie dell'acqua, e dopo pochi secondi l'inquietante creatura è emersa e si è mostrata. I turisti hanno cercato di fuggire remando scompostamente nonostante i segni amichevoli della Donna. La guida li ha rassicurati sull'innocuità della creatura. Come tutti sappiamo, le nostre Valli sono terreno fertile e da queste parti il fenomeno si ripete tre o quattro volte al secolo, ogni volta producendo persone miti e socievoli. L'ultimo della «famiglia» ancora in circolazione ha settant'anni e trascorre la sua tranquilla pensione nella periferia sud del capoluogo. Nei prossimi giorni verrà effettuata una perizia scientifica per determinare l'età della Donna dello Stagno.

Da Perito Rossi a Ufficio Anagrafe, 10 marzo:

Certifico che la Donna dello Stagno gode di ottima salute. È del tutto indistinguibile da una donna normale. Capelli scuri, occhi chiari, altezza un metro e settantacinque [omissis...] Confermo inol-

tre che la sua formazione dipende assolutamente dal caso. Si è trattato di un concorso alquanto straordinario di circostanze che ha fatto sì che varie molecole organiche siano state sintetizzate nello stagno e si siano riunite a formare il corpo della Donna in seguito alle particolari condizioni ambientali atmosferiche. L'età biologica, in base ai dati biometrici, è di ventisei anni.

Da Ufficio Anagrafe a Perito Rossi, 10 marzo:

Abbiamo controllato i dati biometrici e la foto della Donna e ci sembra che corrispondano esattamente a quelli di un'altra persona nel nostro archivio, la signora Margherita Rosella. Potrebbe per cortesia verificare?

Dalla Gazzetta di Comacchio, 11 marzo:

L'incredibile è avvenuto. La Donna dello Stagno ha una gemella nata da genitori umani! Le due donne si assomigliano – ci sia perdonato il paradosso – come due gocce d'acqua e sono del tutto indistinguibili geneticamente, come ci ha confermato il perito Rossi. Quel che è più straordinario, la Donna dello Stagno parla con lo stesso accento della sua «gemella» e pare ricordare per filo e per segno tutte le cose che sono avvenute alla signora Margherita (ma solo fino all'8 marzo, giorno in cui la Donna è venuta alla luce nello stagno; dopodiché i ricordi rispettivi divergono). E in effetti dice persino di chiamarsi Margherita Rossella. Secondo Rossi, questo fatto si spiega facilmente: alle 18.30 del 7 marzo la Donna dello Stagno era una copia fisicamente identica, atomo per atomo, neurone per neurone, della signora Margherita. Quindi doveva avere esattamente le stesse conoscenze e capacità della signora Margherita in quel momento, anche se non aveva avuto nessuna delle esperienze della suddetta signora. Dopo il 7 marzo, le due donne hanno avuto esperienze diverse, e quindi le loro vite interiori cominciano, seppur di poco, a divergere.

Dal diario della Donna dello Stagno, 12 marzo:

Oggi i dottori si sono stupiti nel vedermi scrivere. Ogni volta che

mi vedono fare qualcosa pensano che sia la prima volta, e non riescono a credere che io sia già così «brava» – come dicono loro. Ma io ricordo di aver imparato a scrivere da bambina.

Lo so, non dovrei dire «ricordo».

Questo pomeriggio ho visto la mia «gemella»: è venuta a farmi visita con i «suoi» genitori. Solo a quel punto mi sono rassegnata ad accettare la storia che i medici mi avevano raccontato. Sono sgorgata per caso da un composto biologico. I miei ricordi sarebbero tutti fittizi. Io non mi chiamo «Margherita Rossella». Non ho studiato nella scuola che vedo al di là della mia finestra. Non sono figlia dell'uomo e della donna che sono venuti a trovarmi poco fa. Non ho mai abbracciato il mio amore – e in effetti gli hanno chiesto di non passare a salutarmi, per non turbarmi. Amore mio non potrò vederti mai più. O forse dovrei dire: non potrò mai vederti. Domani mi porteranno in un'altra città. Mi daranno un lavoro: anche se non ho veramente mai «studiato», mi ricordo di averlo fatto, e so di essere molto competente, tanto quanto la mia «gemella».

Mi dicono che devo ripensare a tutto il mio passato come se fosse un sogno. Ma se seguo fino in fondo questo ragionamento, io non parlerei nemmeno italiano. Non potrei nemmeno dire di vedere un pomodoro in questo momento, nonostante mi pare che ce ne sia uno proprio qui di fronte a me. Non si impara una lingua in sogno, e non la si può usare per parlare delle cose vere se si è *soltanto* avuta l'impressione delle cose di cui si pensava *soltanto* di parlare. E se seguo fino in fondo il ragionamento, non sono nemmeno me stessa. Ho solo sognato di esistere. Non posso nemmeno dire «ho pensato, dunque sono stata». Il cogito cartesiano non vale al passato. E non ho mai avuto il presente che il mio ricordo vuole presentarmi come il mio passato. Almeno i personaggi di Matrix sono usciti dal contenitore dopo aver vissuto un presente illusorio; era illusorio, ma loro c'erano. Il mio presente non c'è mai stato, e il mio passato appartiene ad un'altra persona.